

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00769263

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

## RV - GERARCHIA

### RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 0

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione

<b>attuale</b>	Museo dell'Opera del Duomo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo
<b>LDCS - Specifiche</b>	(depositi)
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	2014OPAOA00769263_00
<b>INVD - Data</b>	2014
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVP - Provincia</b>	PI
<b>PRVC - Comune</b>	Pisa
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCD - Denominazione</b>	Camposanto Monumentale
<b>PRCS - Specifiche</b>	sopra il portale
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	gruppo scultoreo
<b>OGTN - Denominazione /dedicazione</b>	Tabernacolo di Lupo di Francesco
<b>QNT - QUANTITA'</b>	
<b>QNTN - Numero</b>	6
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIV
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1300
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1350
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	documentazione
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Lupo di Francesco
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie sec. XIV
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002874
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo rosso di Campiglia/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	pietra calcarea di San Giuliano/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco di Carrara/ scultura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	UNR
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione**

discreto

**STCS - Indicazioni specifiche**

Molte parti sono state reintegrate o sostituite nel tempo

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Il tabernacolo, in stile gotico, è chiuso sul retro e aperto sui tre lati da archi trilobati che poggiano su colonnine. I pilastri angolari sono sormontati da due angeli con cornucopie; al di sopra delle arcate si innalzano le cuspidi lavorate a traforo e decorate con volute, sormontate da statuette e intervallate con pinnacoli; alla base delle cuspidi si trovano buttafuori con funzione di scolo delle acque lavorati a figure di animali. La struttura è completata da tre pinnacoli piramidali con terminali a doppio giglio e 'fiori di ananasso'. Il tabernacolo poggia su un mensolone decorato sorretto da quattro reggimensola decorati con motivi vegetali e intervallati da formelle con motivi floreali. All'interno del tabernacolo si trovano le statue della Madonna col Bambino, poste su una pedana, due angeli, due santi non identificati e un devoto inginocchiato (da identificarsi quasi certamente con Giovanni Rossi, Operaio del Duomo nel periodo in cui Lupo di Francesco era direttore dei lavori).

**NSC - Notizie storico-critiche**

Intorno al 1340 venne portato a compimento il portale est della facciata del Camposanto e a questi anni si fa risalire la costruzione del tabernacolo monumentale al di sopra del cornicione. Già nel 1847 il tabernacolo appare così rovinato che le parti che lo compongono rischiano di cadere. Si rende quindi necessario intervenire per restaurare le sette statue grandi (compreso il Bambino) in gran parte mutilate e per sostituire la maggior parte delle statuette e degli elementi che costituiscono il complesso decorativo. Ma solo nel 1854 gli interventi al Tabernacolo avranno inizio e si procederà alla "Demolizione del Tabernacolo sopra la porta del Camposanto, onde resarcirlo" come si apprende dai verbali di lavoro del capomaestro Giovanni Storni. I rendiconti di pagamento dello stesso anno dello scultore Francesco Storni, riportano le somme dettagliate per il restauro del gruppo delle 6 statue maggiori (compresa la Madonna col Bambino) "tutte mutilate", e per la sostituzione di 10 statue più piccole ed il restauro di 7. Le parti architettoniche e decorative rovinate furono sostituite con elementi nuovi ad opera degli scalpellini Jacopo Fortini, Stefano Fortini e Carlo Fantoni. Infine, fra le spese previste per l'anno 1856, una somma viene destinata "per collocare a posto il gran Tabernacolo". Alcune incisioni ottocentesche, in particolare quella di Paolo Lasinio del 1814-1825 (tav. CLVII), consentono di individuare le lacune, mentre le fotografie Brogi e Alinari di fine ottocento mostrano i successivi rifacimenti delle statue, resi evidenti anche dalla differenza di materiale utilizzato. L'incisione di Lasinio evidenzia, in particolare, la mancanza della mano destra della figura inginocchiata, della mano sinistra del Bambino e della destra dell'Angelo, parti che il Carli (1938) indicherà come rifatte assieme ad altre. Sempre in Lasinio, si vede che delle 5 statuette sopra le cuspidi, la prima è mutila all'altezza del petto, la seconda e la quinta sono decapitate e la terza e la quarta sono sparite. Inoltre, due dei quattro buttafuori del lato maggiore sono mutili (Calderoni Masetti). Sarebbero quindi originarie le statuette degli angeli con cornucopie agli spigoli, le parti inferiori

dei diaconi con turibolo e navicella sui pinnacoli del lato principale, un angelo che regge un globo sul lato destro. Con molta probabilità, appartiene alla decorazione originale anche la statua di angelo (con oggetto in mano molto rovinato) oggi conservata al Museo di San Matteo (Novello). Il gruppo viene oggi unanimamente attribuito a Lupo di Francesco, architetto e scultore pisano attivo nella prima metà del 1300. Nel cantiere del Duomo lavorò con Giovanni Pisano e fu allievo di Tino di Camaino al quale successe nella carica di capomaestro dell'Opera nel 1315. Il confronto stilistico con opere certe da lui realizzate – la Tomba della Gherdesca, il pulpito della Chiesa di San Michele in Borgo, l'Arca di Santa Eulalia nel Duomo di Barcellona, l'ampliamento della Chiesa di Santa Caterina e della chiesa di Santa Maria della Spina - consentono l'attribuzione a Lupo anche del Tabernacolo sopra il nuovo portale orientale del Campo Santo.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Opera della Primaziale Pisana
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo, 17 - 56100 Pisa (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	tabernacolo_1

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2014
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Bonanotte M.T

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)

<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Russo S.
---------------------------------------	----------

### AGG - AGGIORNAMENTO

<b>AGGD - Data</b>	2014
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Bonanotte M.T.

## AN - ANNOTAZIONI

<b>OSS - Osservazioni</b>	A.R. Calderoni Masetti, "I restauri ottocenteschi al Camposanto urbano di Pisa (1825-1885)" in "Bollettino storico pisano" LIX 1990 pp 209-241; A. Caleca, "Costruzione e decorazione dalle origini al secolo XV" in "Il Camposanto di Pisa" a cura di Clara Baracchini ed Enrico Castelnuovo, Torino 1996; R.P. Novello Angelo (scheda n° PL 8a) in C. Baracchini (a cura di) "I Marmi di Lasinio. La collezione di sculture medievali e moderne nel Camposanto di Pisa" cat mostra
---------------------------	--

Firenze 1993 pp 320-321; E. Carli, "Un tabernacolo trecentesco ed altre questioni di scultura pisana" in "La critica d'arte" III 1938 p. 16-22.